



IL CASO

Quant'è dura lavorare al distretto sanitario

Piano inferiore chiuso dall'1 dicembre, lavori a rallentatore: intanto dipendenti e utenti sono in piena fase di emergenza

MATTEO PUCCI

Si lavora male al distretto sanitario di Greve. Dall'1 dicembre scorso, ovvero da quando è stato chiuso il piano inferiore a causa di infiltrazioni d'acqua.

Problemi che, innestati in un contenzioso che vede coinvolti anche Avg (committente dell'immobile) e Tognozzi Building (costruttore) hanno innescato una reazione a catena i cui esiti sono ancora imprevedibili.

Tanto che ad oggi il piano è ancora chiuso, con i lavori di ripristino urgente neanche partiti (almeno fino a martedì 4 febbraio), e con lavoratori e utenti costretti a fare i conti con una condizione di emergenza totale.

A sottolineare queste problematiche è Sauro Bellini, coordinatore USB per la ASL 10 di Firenze, che a distanza di quasi due mesi dalla chiusura è tornato a scrivere ai vertici dell'azienda sanitaria e della Società della Salute.

«I lavoratori - scrive Bellini - sono costretti ad operare in spazi ristretti e in condizioni relativamente precarie nei locali adibiti alla riabilitazione, presso i quali vi è uno sportello amministrativo e Cup aperto soltanto due volte la settimana, dove si riversano di media circa un centinaio di persone per espletare varie pratiche e per prenotare visite e esami».

«Vi ricordo - conclude - che successivamente alla chiusura, i primi interventi dovevano iniziare nel giro di pochi giorni, mentre era stato concordato per i mesi primaverili la sistemazione definitiva. Ebbene per adesso siamo di fronte all'immobilismo assoluto che sta arrecando quotidianamente notevoli disagi alla popolazione e agli operatori».

Operatori che sono costretti a lavorare in condizioni quotidiane di emergenza; e quando l'emergenza inizia a farsi normalità, allora c'è da preoccuparsi.

«Lavoriamo male, con difficoltà» queste le valutazioni di chi opera al distretto sanitario.

Cento persone come minimo nei giorni di apertura al pubblico, ovvero il lunedì mattina e il giovedì pomeriggio. «Un giorno in più di apertura sarebbe stato necessario prima, figuriamoci adesso» dicono ancora dal distretto.

Dove, tanto per fare un esempio, dipendenti amministrativi e centralino sono stati messi in una stanza al



SITUAZIONE MOLTO COMPLICATA Il distretto sanitario di Greve in Chianti

PARLA PIERINI (SOCIALISTI)



FILIPPO PIERINI Si è dimesso dal suo ruolo di assessore il 20 luglio 2010

piano superiore, tutti insieme. Quindi telefoni che squillano di continuo, persone che vengono a fissare appuntamenti o chiedere informazioni nella più totale mancanza di privacy. «Iniziano a lamentarsi - spiega ancora chi lavora al distretto grevigiano - e lo fanno con noi».

Per la fisioterapia ad esempio c'erano tre palestre, adesso ce n'è solo una. Poi c'è il resto: cardiologia, medicazioni, logopedia. Intanto alcuni ambulatori sono stati spostati, proprio nelle settimane dei tagli alle corse degli autobus: ginecologia e vaccini a Impruneta, Tavarnuzze, San Casciano. Dove non si sta certo meglio: a Tavarnuzze ad esempio, un dipendente della portineria andato in pensione ha costretto al rifiro delle analisi a Impruneta. Con utenti in rivolta e amministrazione comunale ai ferri corti con la Asl.

matteo.pucci@metropoliweb.it

BUONE NOTIZIE

Lilli ha trovato casa anche grazie a Metropoli

La canina aveva perso il padrone: adottata dalla figlia di un nostro lettore



LILLI Rischia di finire in canile, invece ha trovato casa.

Le buone notizie si sa, sono rare e preziose: ecco perché quando ci capita di darne una, alla quale fra l'altro nel nostro piccolo abbiamo anche contribuito, la sensazione è di quelle piacevoli. Vi ricordate LILLI, la canina per la quale alcune settimane fa avevamo lanciato un appello di adozione? Le era morto il padrone ed era rimasta sola, rischiando così di andare a finire nel canile. LILLI è stata adottata dalla figlia di un lettore di *Metropoli*: ha visto proprio il nostro appello (ma soprattutto delle splendide volontarie che con grande tenacia ogni settimana ci contattano per segnalarci tutti i cani che devono trovare una casa). Quindi LILLI è nella sua nuova casa a Firenze, «ringrazia tutti» dicono Sabrina e Desi - in particolar modo Claudia che l'ha accolta, Cirz e famiglia che le hanno voluto bene in questi mesi e Metropoli che le ha portato fortuna».

DAL COMUNE

Urp chiuso il sabato: nuovi orari anche per i servizi demografici

Dall'1 febbraio i nuovi orari da apertura dell'ufficio relazioni con il pubblico (Urp) e dell'ufficio servizi demografici (anagrafe, stato civile, elettorale) del Comune di Greve in Chianti saranno i seguenti: Urp dal lunedì al venerdì 8.30-13.30, lunedì e giovedì anche 15-19. Ufficio servizi demografici dal lunedì al venerdì 8.30-12.30, il lunedì e il giovedì anche 15-19.

«Rispetto a prima - dice l'assessore al personale, Stefano Romiti - abbiamo deciso di chiudere l'Urp il sabato mattina, considerato che dopo un lungo periodo di osservazione è emersa una scarsissima affluenza di pubblico in tale giorno, e di ampliare di un'ora, dalle 18 alle 19, l'apertura pomeridiana sia dell'Urp che dei servizi demografici. Monitoreremo i nuovi orari per sei mesi, al termine dei quali sarà valutato l'aprezzamento dei nuovi orari da parte dei cittadini».



ASSESSORE Stefano Romiti

Gassificatore: «Bencistà ammetta che su quell'opera ha sbagliato»

Ne ha per tutti Filippo Pierini, consigliere comunale socialista in maggioranza, dimessosi da assessore il 20 luglio 2010 dopo una serie di dissidi insanabili con il sindaco Alberto Bencistà. Del resto l'uscita dalla giunta alla quale non ha fatto seguito l'abbandono della maggioranza, è una spina nel fianco sempre presente.

«Dico al sindaco - spiega Pierini - che su di noi "tralascia ogni commento" come ha detto a *Metropoli*, che crediamo fortemente nel centrosinistra, al livello locale e nazionale. Con questo però non si può pretendere che si sia a-critici, e pronti solo a direi. Siamo un partito strutturato, con capacità di analisi: e se alcune idee

sono diverse da quelle del sindaco rivendichiamo il diritto di farlo sapere».

Poi Pierini replica anche al capogruppo di Rifondazione comunista, Maurizio Marziali, che sempre a *Metropoli* aveva detto di essere curioso di «sapere cosa vogliono fare i socialisti da grandi».

«Noi non entriamo nel merito di quel che fa il Prc - dice Pierini - ma guardiamo quel che fa il Pd. Che da settembre scorso non ci ha più incontrato, andando invece a cercare un nuovo alleato mentre noi siamo sempre in maggioranza. Rivolgendosi a forze che alle elezioni si sono opposte con un proprio candidato all'idea di centrosinistra della coalizione che ha sostenuto Ben-

cistà». Poi c'è il grande tema che ribolle a Greve, il termovalorizzatore di testi. E qui Pierini non risparmia una stoccata a Bencistà: «Noi siamo convinti che la termovalorizzazione sia l'unica risorsa finale. Abbiamo anche cambiato idea, lo ammettiamo, dai tempi in cui dicevamo no al gassificatore».

Poi il riferimento al sindaco: «Cisone invece personale - conclude Pierini - che di quel gassificatore sono stati i veri artefici, che oggi dicono che il termovalorizzatore, previsto nello stesso luogo del gassificatore, devasta il Chianti. Insomma, forse sarebbe il caso di essere onesti e ammettere di aver sbagliato in passato».

Pa.Ma.

Riccardo Ficozzi (Siulp): «Centro islamico? Occhio che adesso lo vogliono»

Sta seguendo la realizzazione di alloggi per le forze dell'ordine: «Cittadini stranieri fondamentali in edilizia e agricoltura. Se incrociano le braccia sono dolori»

MATTEO PUCCI

Una promessa che adesso sono in molti ad aspettarsi che venga mantenuta e portata fino in fondo: ovvero fino alla realizzazione della sala di preghiera, quel centro islamico promesso già in campagna elettorale dal sindaco Alberto Bencistà e che in questi mesi ha alimentato polemiche a non finire.

Quelli che si aspettano il mantenimento delle promesse sono i cittadini stranieri di fede islamica residenti a Greve in Chianti. Fronti

«Se insieme al luogo di culto si concretizzassero anche le case per poliziotti e carabinieri, si farebbe una splendida operazione di integrazione e sicurezza»

si dice, anche a clamorose forme di protesta.

A dircelo è Riccardo Ficozzi, rappresentante del Siulp (Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia), che da mesi sta seguendo un progetto che va di pari passo alla realizzazione del centro islamico.

Ce lo spiega lui stesso: «Seguo da vicino Greve in Chianti e la vicenda del centro islamico - esordisce - spesso sono venuto agli incontri pubblici anche per "toccare con mano". Il motivo è semplice: per

parte mia sto seguendo il progetto per l'individuazione di un'area adatta all'edificazione di case per accogliere poliziotti e carabinieri in servizio».

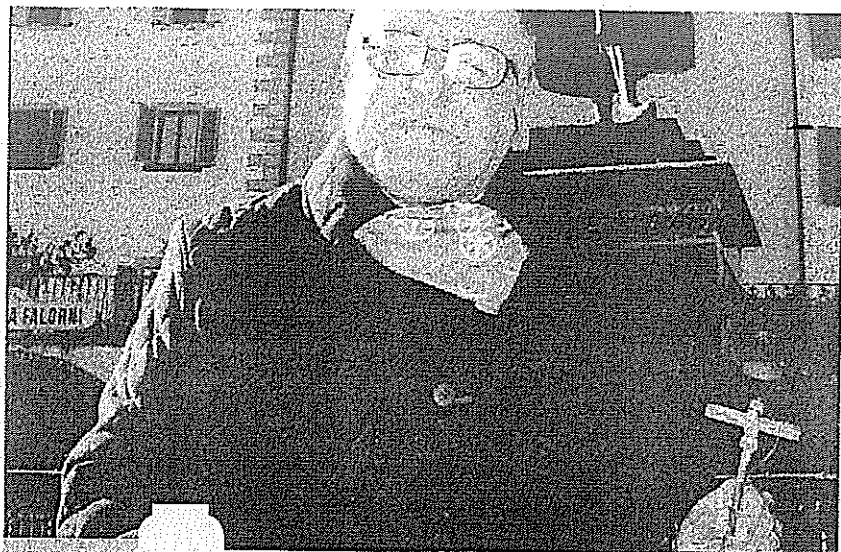
Bencistà le aveva annunciate proprio su *Metropoli* un anno fa, il 22 gennaio: «Sto lavorando per le residenze delle forze dell'ordine, verificheremo se, sia per Grevesia per Strada, c'è questa opportunità. Non è facile avere sul territorio nuove caserme o commissariati. Avere delle abitazioni dove risiedono rappresentanti delle forze dell'ordine rafforzerebbe la loro presenza sul territorio. Maggior sicurezza e al tempo stesso continuare a portare avanti la politica di integrazione».

«Del resto - prosegue Ficozzi - Greve in Chianti è il comune della Toscana con il maggior numero di immigrati (regolari) di religione islamica. Loro adesso chiedono a gran voce il centro islamico, e presto potrebbero farsi forti delle loro posizioni centrali in settori come quello agricolo ed edilizio. Insomma, se incrociano le braccia per protesta sono dolori».

«Insomma, nessun "ricatto" per adesso, ma presto la situazione potrebbe arroventarsi».

«Se accanto alla realizzazione del centro islamico - conclude Ficozzi - si concretizzassero anche gli alloggi per le forze dell'ordine, si farebbe una splendida operazione. Le localizzazioni? Intanto posso solo dire che quella di Strada in Chianti è saltata».

matteo.pucci@metropoliweb.it



POLEMICHE Ultima quella di Marco Cordone, Lega Nord, in piazza con il crocifisso

LE FRASI

BENCISTÀ

«Così il 30 aprile 2010, «Qui si parla di favorire l'integrazione non nella moschea, ma nelle case»»

CORDONE

«Con alcuni giorni fa: «Pronti a incontrarci con l'amico macchiano presso una recinzione del campo di calcio di Forzoni»»

FORZONI

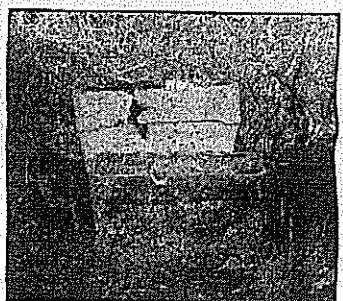
«Così l'assessore Urban nel novembre 2010: «In questa zona non si può parlare di islamizzazione, ma di crescita di persone»»

CAMPOTOLI

Contenitori in eternit messi in sicurezza? Secondo qualcuno no

Da alcuni anni vecchi serbatoi in eternit sono presenti in località Campotoli, fra Strada e San Polo. «Probabilmente si trattava di contenitori per l'acqua - dice l'assessore all'ambiente Simona Forzoni - Accanto è presente una casa rurale che è stata in parte ristrutturata, ma mai terminata. È quasi certo che i contenitori provvisori da questa abitazione».

«La rimozione - prosegue - spetta al proprietario, ma si è trasferito all'estero e per il momento non siamo riusciti a rintracciarlo. La diffida per la bonifica dell'area non ha avuto esito. Passati i termini di legge abbiamo intanto provveduto alla messa in sicurezza per evitare che esposti alle intemperie si sfaldassero - rilasciando l'amianto». Una messa in sicurezza che però, secondo alcuni cittadini che in questi giorni si sono trovati a passeggiare lì vicino, è stata fatta solo a parole: «Hanno messo un nylon sopra - ci dice una signora - legato con un filo di ferro, senza nemmeno coprirli tutti. Sarebbe questa la sicurezza?». «Bisogna tuttavia ricordare - precisa For-



VECCHIE VASCHE Sono in eternit: il Comune per adesso ha provveduto a metterle in sicurezza. Ma c'è chi ne contesta le modalità

zoni - che l'amianto contenuto nell'eternit diventa pericoloso solo se il manufatto si danneggia e le fibre che si diffondono vengono respirate per lungo tempo. Quindi, nessun pericolo per chi saltuariamente si è trovato solo a camminare nelle vicinanze». Intanto, conclude Forzoni, «la ricerca del proprietario continua, anche perché l'intervento risolutivo non può essere che la rimozione. Ma presenta modalità complicate e costi rilevanti, visto il necessario intervento di una ditta specializzata».

Pa.Ma.

IL COMMENTO

Le parole sono importanti: ma quale moschea?

Metropoli non ha mai strumentalizzato la parola "moschea" per riferirsi al centro islamico promosso dal sindaco Alberto Bencistà a Greve in Chianti.

«Abbiamo sempre cercato di stare molto attenti all'uso delle parole, visto che una stanza da adibire al ritrovo di una comunità religiosa ed alle sue preghiere, non è certo la stessa cosa di una struttura religiosa, che ha

una sua forma urbanistica e architettonica. Insomma, sarebbe come paragonare una bella chiesa con una sala in cui i cattolici si ritrovano e pregano. Tante sono le cose, anche grottesche, accadute in questi mesi: la Lega Nord ha (come da pronostici) cavalcato il tema.

Con tanto di referendum in piazza e con il capogruppo provinciale Marco Cordone con il crocifisso in mano sotto al monu-

mento di Giovanni De Verrazzano. Poi c'è Oriana Fallaci, tirata in ballo più volte e da più parti.

La posizione di *Metropoli*? Semplice e lineare: nessun problema davanti all'ipotesi di un centro islamico a Greve. L'integrazione è comunque cosa complessa, e passa soprattutto dai bambini e dalla scuola. Ma questa a Greve (e nel resto del Chianti) l'hanno capito da tempo.

Pa.Ma.

Metropoli del 4 febbraio

Ada Tanzini ha tagliato il traguardo del secolo



FOTO DI GRUPPO Tutti intorno a Ada, non centenaria (foto di Daniele Tapinassi)

È andata a trovarla anche l'assessore alla scuola Letizia Burgassi: che si è trovata di fronte una centenaria davvero splendida. Stiamo parlando di Ada Tanzini, che ha tagliato il traguardo del secolo il 25 gennaio scorso. Vive con una parente, è molto lucida ed ha ancora una grande proprietà di linguaggio. Meno solido l'udito: per comunicare infatti utilizza una lavagnetta. Tanti auguri Ada.

Corrado Randelli super I 103 anni sono una realtà

Ben 103 anni: è il numero record che dal 30 gennaio scorso, giorno del suo compleanno, fa compagnia a Corrado Randelli. Nato a Carmignano (Prato) il 30 gennaio 1908, si è trasferito a Lamole da bambino, da uno zio. Ha sempre lavorato come contadino, ha avuto un mulino dove macinava grano. Padre di cinque figli, attualmente vive a Vicchiomaggio con uno di loro. È il più vecchio del comune di Greve: ha festeggiato il compleanno insieme ai quattro figli, dieci nipoti e dodici pronipoti.



103 ANNI Corrado Randelli

Chiosco per i fiori: offerte possibili fino al 16 febbraio

Un chiosco per i fiori davanti al cimitero comunale di Greve in Chianti: il bando pubblico per proporsi sia per scadere.

È stato infatti pubblicato alcune settimane fa il bando di gara per la concessione in uso di un'area di circa 50 metri quadri, antistante il cimitero comunale del capoluogo, per la realizzazione e la gestione di un chiosco di rivendita piante e fiori.

La durata della concessione è fissata in dieci anni, con decorrenza dalla data della sottoscrizione

Si tratta di un'area di circa 50 metri quadri davanti al cimitero comunale del capoluogo

del contratto di concessione. Sono ammessi a partecipare al bando tutti i soggetti in possesso dei requisiti di accesso all'attività di commercio al dettaglio su area pubblica relativa al settore non alimentare.

Presentazione dell'offerta entro le 13.30 del 18 febbraio.

«Ferrone: ci muoviamo per non far pagare i grevigiani»

Il consiglio comunale di Greve in Chianti, con la sola maggioranza presente (in quanto tutta la minoranza al momento del voto è uscita e non ha preso parte alla votazione), ha approvato (giovedì 27 gennaio) una delibera con la quale viene richiesta la modifica alla perimetrazione della Cassa d'Espansione di Tipo B in località Santa Lucia Monte nella frazione del Ferrone, prevista nel Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino del fiume Arno.

La domanda che ci poniamo è: come fa il Comune di Greve a chiedere la modifica di un qualcosa (la cassa d'espansione) che non esiste nel suo Piano Strutturale? Nel 1999 l'Autorità di Bacino approvò il Piano Stralcio relativo all'riduzione del rischio idraulico del bacino del fiume Arno. Tale piano individua nell'area Santa Lucia Monte una Cassa d'espansione di Tipo B. Nel 2002 il Comune di Greve approva il Piano Strutturale (approvato anche in seguito ai passaggi positivi in Provincia e Regione) il quale individua la zona non come Cassa d'Espansione ma come AEP3 (Area Espansione Produttiva n° 3). Questo perché l'Area fu ritenuta esclusa dal Piano di Stralcio per l'applicazione dell'Articolo 2 della Norma 3 dello stesso Piano in quanto "alla data di approvazione del Piano (1999), erano state rilasciate concessioni per al-

meno il 50% della Superficie Coperta Complessiva". Per la definizione di Superficie Coperta il Comune (nel 2002) si era rifatto alla definizione data dalla "Decisione della Giunta Regionale Toscana" del 19 giugno 1995 (Nota Esplicativa) sull'attuazione dei "Provvedimenti sullo scoglio idraulico" in cui si legge: «...Per "superficie coperta complessiva", si intende non solo la superficie coperta da volumi di nuova costruzione, ma anche per le infrastrutture senza volumetria, la superficie che si prevede di coprire con trasformazioni morfologiche di aree quando queste costituiscono ostacolo al deflusso delle acque in caso di inondazione...». La zona in questione da più di 25 anni è stata rialzata di 7 metri rispetto all'livello della Greve ed è per questa ragione che l'Autorità di Bacino ritiene non conveniente né dal punto di vista idraulico né da quello economico la realizzazione di una Cassa d'espansione. Per l'amministrazione Bencistà tutto quello che è stato approvato dalle tre Amministrazioni precedenti, dalla Provincia e dalla Regione non va più bene. Per l'amministrazione Bencistà l'Area non rientra nel caso di esclusione del Piano di Stralcio in quanto non vuole considerare valida la Nota Esplicativa della Regione del 1995. Come più volte ha ribadito l'Autorità di Bacino del fiume Arno e la Regione, il solo organo a cui compete la decisio-

ne di cosa mettere in quell'area, nel rispetto delle Leggi vigenti, è il Comune. L'amministrazione attuale ha emesso il 2 aprile 2010 alcune ordinanze di sospensione dei lavori, ancora in vigore, senza aver sentito preventivamente un parere tecnico-legale, così come a tutt'oggi non ha chiesto chiarimenti alla Regione in merito alla validità o meno della Nota Esplicativa della Regione sulla definizione di Superficie Coperta su cui verte l'esclusione o meno per la Norma 3 del Piano di Stralcio. Lunedì 31 Gennaio, noi della minoranza, per sopprimere a questa grave mancanza da parte del nostro Comune abbiamo inoltrato questa domanda all'assessore regionale competente, anche perché sicuramente la Nota esplicativa del 1995 sarà stata emanata in seguito ad un caso analogo a questo (altrimenti che senso avrebbe?). Tutto questo per evitare di ritrovarsi, in seguito a scelte improvvise dell'attuale maggioranza, a dover far pagare alla nostra Comunità ingenti danni economici, così come avvenne negli anni '90 quando il Comune di Greve fu costretto a pagare la cifra di due miliardi e cinquantacinque milioni delle "povere" vecchie lire.

API (Coordinatore di Area Marco Pratesi)
Lista Civica con Paolo Stecchi
(Dottor Paolo Stecchi, Franco Caimi)
Democratici per Greve (Tiziano Alladoli)

Black out Telecom: «Dal sindaco di Greve solo propaganda»



Grande risalto è stato dato all'incontro, anche da parte del vostro giornale, avvenuto tra l'amministrazione comunale di Greve in Chianti e Telecom a seguito del gravissimo subito dopo il black out telefonico pur troppo però a parte l'impatto mediatico mi sembra risultati non ce ne siano stati.

Conosco la vicenda Telecom abbastanza bene avendo trascorso in quella azienda oltre 30 anni, azienda questa che non sta a fare la privatizzazione del 1997 e comunque monopolista del servizio telefonico in quanto la rete (che la parte più vulnerabile) è di proprietà della medesima, tanto che se abbiamo la disavventura di avere guasti questi devono essere riparati da Telecom.

A seguito della privatizzazione il referente diventa il mercato e quindi l'obiettivo non è più il servizio, ma la produzione di utili da distribuire agli azionisti, questo sarebbe giusto se non fosse un servizio essenziale e per quanto riguarda la distribuzione non fosse monopolista.

La centrale di Greve fu costruita sul finire degli anni 80 in un punto vulnerabile per allagamenti ed eventualmente non realizzata come fatto per la centrale del Galluzzo costruita nello stesso periodo.

Per evitare il ripetersi di un evento simile a quello avvenuto a fine anno la soluzione è di trasferire il terminale di care (i compressori per immettere l'aria (pressurizzazione) al piano superiore in cui lo spazio non manca, l'avvento di nuove tecnologie ha consentito di liberare ampi spazi nelle centrali.

Per questo motivo credo che il sindaco avrebbe dovuto chiedere e pretendere alla Telecom il rispetto del contratto di servizio (riparazione dei guasti entro le 48 ore), estensione dell'Asd, manutenzione delle linee, chi ha la disavventura di avere un guasto sa bene tempi inaccettabili per la riparazione.

Io credo che un dimmi variazione dovrebbe porsi come riferimento dei cittadini nel chiedere alla Telecom il parziale rimborso del canone, come prevedono i contratti di servizio, oltre che adoperarsi perché vengano rimosse le cause che hanno causato il disservizio e non chiedere sponsorizzazione che sarebbe solo un propaganda, insomma vorrei un'amministrazione che pensi al problema dei cittadini anziché cercare effetti mediatici da ogni evento a calamità. Cordiali saluti.

Luigi Pignatelli



gentile signor Bandinelli, intanto la riparazione per l'attenzione che ogni settimana riserva al nostro giornale.

Non è la prima volta che riceviamo una sua puntuale lettera e come abbiamo sempre fatto, ne diamo conto molto volentieri.

Nel caso specifico mi sento di riponderle perché oltre a seguire da un punto di vista giornalistico quel che è accaduto a Greve in Chianti con il black out telefonico (ma lo stesso potrebbe dire di quello che accadde oltre un anno fa a San Donato in Poggio), purtroppo mi sono trovato anch'io, alcune volte, in questi giorni da semplice utente, sia come privato che come azienda.

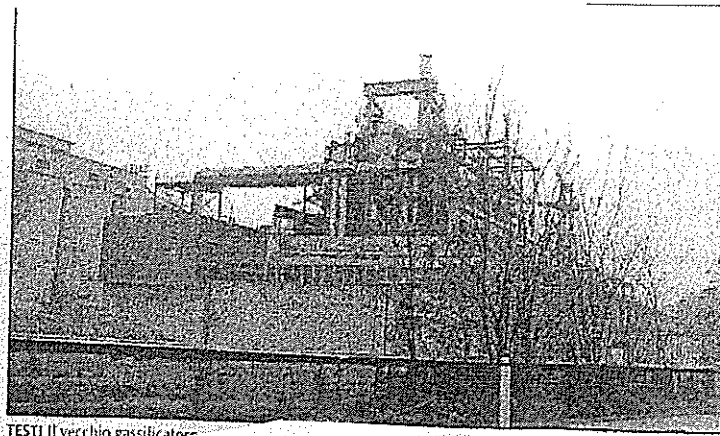
Per non volendo gettare la croce addosso a nessuno, non posso non notare che il rapporto fra un operatore di livello nazionale come Telecom e il privato cittadino è spesso distante.

Ma non solo: non è opinione mia ma dei sindaci che si sono trovati di fronte a questi quattro eventi, è molto complicato anche il rapporto fra le istituzioni stesse, il Comune, e Telecom, insomma, anche i sindaci fanno fatica a trovare qualcuno che li segua dall'altra parte del telefono.

Nel caso grevigiano penso che il sindaco Benicisti abbia fatto tutto quel che poteva sulla questione, si è fatto promotore di un'iniziativa pubblica, per parlare Telecom dal Comune e cercare una forma di risarcimento soprattutto per le aziende, ha individuato per il futuro un responsabile a cui far riferimento, si è dato vero risarcimento a terzi, sponsorizzare qualche bell'evento grevigiano. Sarebbero soldi freschi, altro che atti propagandistici.

Fabrizio Nucci

Per ricevere al direttore: fabrizio.nucci@comunicazione.it



TESTI Il vecchio gasificatore

Metropoli del 4 febbraio Testi: Legambiente chiede un consiglio comunale tematico

Questo Circolo, a partire da settembre 2009 ha promosso una raccolta di firme di cittadini grevigiani, e non per esprimere la volontà di riflettere sulla scelta di appesantire la già critica situazione di Testi con un incremento di incenerimento di rifiuti di impianti (costruzione di un termovalorizzatore).

La raccolta ha avuto un risultato significativo ed è stata da noi consegnata al sindaco ed al presidente del consiglio comunale di Greve in Chianti. Da allora non abbiamo ceduto alla facile tentazione di fare i primi della classe, siamo rimasti in silenzio sull'argomento per dare spazio a tutti gli altri soggetti che operano sul territorio e che lo rappresentano. Puntualmente e accurato che si sono espressi a favore della necessità di una "pausa di riflessione" la Fondazione del Chianti Classico, è nato un comitato di cittadini (Comitato Chianti Senza Inceneritore) che ha messo in campo anche numerose iniziative pubbliche di divulgazione e sensibilizzazione.

Il presidente locale di Confesercenti ha recentemente fatto un appello ad unire tutte le forze che noi condividiamo pienamente. Vogliamo ricordare anche la presa di posizione del direttore di Metropoli, infine, last but not least, la dichiarazione, apparsa sulla stampa, del sindaco di Greve in Chianti, Alberto Benicisti.

Se abbiamo dimenticato qualcuno scusateci, ma anche da questo sintetico elenco ci pare che, con le probabili ed inevitabili differenze, il territorio, non soltanto gli ambientalisti, si sia schierato compatto e senta la necessità di riflettere. Tutto questo è successo con rispetto, in modo garbato e composto.

L'area di Testi ed i "suoi impianti" ormai hanno una lunga e tortuosa storia: rivediamone qualche breve flash. Noi abbiamo lamentato, durante l'iter decisionale che ha interessato la turbogas, una totale assenza di partecipazione nella fase decisionale; l'impianto a turbogas ha ricadute occupazionali irrisorio, usa una fonte non rinnovabile (il gas metano) ed è ad esclusivo interesse privato. I forni prodotti che produrrà andranno interamente nelle tasche di una multinazionale (Trafilatura Italia) e di una Spa (Sacci) che non hanno sede in Chianti.

Quanti certificati verdi dovrà acquistare l'Italia per l'aumento di CO2 causato dal funzionamento di questo impianto? Perché le Istituzioni locali non hanno neanche provato a chiedere a Volta Srl di fare per esempio un impianto fotovoltaico a bonifica delle cave dismesse? Perché nessuno ha provato a candidare un territorio "pregiato" come il nostro a guardare al futuro, a ricercare ed investire nelle energie rinnovabili?

La Regione Toscana, che ha scelto la partecipazione ad emblema della sua politica, tanto da emanare una apposita legge, può permettersi, senza risentirne in termini di credibilità, di far passare sulla testa dei cittadini decisioni importanti come questa? Dopo questa pesante imposizione, sembra che le istituzioni compatte (tranne l'isolata voce del sindaco di Greve in Chianti) non abbiano dubbi nel rappresentare anche la scelta del termovalorizzatore con lo stesso stile: in totale assenza di un processo partecipativo.

Ci ripeton tranquillamente che si tratta di una decisione già presa. Tutto questo ci preoccupa, anche perché nel frattempo si evoca Napoli, ma concretamente assistiamo soltanto ad atti di infanzia di buona prati-

che, non si vedono ingenti e concreti impegni virtuosi in termini di riduzione nella produzione dei rifiuti e verso una raccolta differenziata spinta.

Non molto tempo fa "Il Sole 24 Ore" (21 gennaio 2008) elencava il gasificatore di Testi come un esempio di spreco di denaro pubblico e aggiungeva "fosse stato messo a vigna con uve sangiovese (70%), canaiolo (15%) e malvasia (15%), quel terreno potrebbe fruttare soldi a palate..." noi aggiungiamo vi fosse stato realizzato un punto di accoglienza, un centro di ricerca innovativa aperto al pubblico, ecc. ecc. Un impianto che doveva essere all'avanguardia, alla fine non ha quasi mai funzionato.

Il gemello del gasificatore di Testi costruito all'Isola D'Elba in parte è stato smontato, qui stiamo ancora chiedendoci cosa farne. Non ci fa bene e non ci fa piacere essere additati in questo modo per leggerezza, superficialità ed inefficienza nell'uso di denaro pubblico.

Ma quello che ci ha messo in imbarazzo negli ultimi tempi sono certe affermazioni apparse sulla stampa locale e fatte da rappresentanti delle Istituzioni, ne citiamo alcune: "non si capisce perché nella zona in cui c'è un cementificio non ci può essere anche un termovalorizzatore". "Ci sono città che i termovalorizzatori li hanno in centro: non penso che l'afflusso dei turisti cambierà se a Testi ci sarà una ciminiera in più".

Siamo degni discendenti dell'uma nesimo, un periodo storico che ha visto la Toscana esportare arte e cultura in tutta Europa? Per favore non fateci neanche pensare che si possano fare scelte in base a valutazioni così approssimative ed empiriche: non ci chiediamo cosa esce da quei camini? Non ci preoccupiamo di capire se certi inquinanti possano mettere a rischio le nostre produzioni agricole, facendoci trovare in situazioni analoghe al recente caso Germania (la diossina potrebbe avere incidenza nefasta sulla produzione di olio)? Non ci chiediamo che impatto possono avere tanti altri mezzi pesanti in movimento sulla vecchia chiantigiana per portare rifiuti e spostare scorie e da Testi (visto che da Testi ci si muove esclusivamente su gomma e non su rotaie)?

Non si pensa che questa è la principale via di accesso al Chianti Fiorentino per i turisti che vengono a trovarci ed a far vivere la nostra economia? Non vogliamo neanche porci il problema di valutare se la sommatoria di tanti impianti di industria pesante (in cima alle classifiche degli impianti inquinanti) possa avere ricadute sulla salute dei cittadini che lavorano negli impianti e che vivono nei territori vicini? Recentemente ci è stato detto da un autorevole scienziato, in un pubblico convegno, che per esempio il mercurio causa il morbo di Alzheimer: quanto costa alla società della salute un malato di Alzheimer?

E' sicura la "politica" fiorentina e toscana che può fare a meno di confronti con i propri elettori su temi come questi? Esprimiamo piena solidarietà al sindaco di Greve in Chianti e lo invitiamo, insieme al presidente del consiglio comunale di Greve in Chianti, a dar vita ad un consiglio comunale monotematico sull'area di Testi, aperto a tutta la cittadinanza e con invito a partecipare rivolto a tutte le istituzioni interessate. Un punto di partenza per spostare il dibattito dalle pagine dei giornali alla appropriata sede istituzionale e, per il territorio, un primo momento ufficiale di coesione e l'inizio di una fase di reale partecipazione democratica.

Fiorino Lorenzini, Comune di Pistoia